

LETTERATURA ITALIANA

a cura di Paola Italia

G. CAPRONI, *Bibliografia delle opere e della critica (1933-2020)*, a cura di Michela Baldini, con la collaborazione di Chiara Favati, Firenze University Press 2021, pp. 476, € 7,00.

Il centenario della nascita di Giorgio Caproni, nato a Livorno il 7 gennaio 1922 (e morto a Roma il 22 gennaio 1998), ha sollecitato pubblicazioni e ripubblicazioni di e su uno dei poeti più amati della letteratura del Novecento, e iniziative multimediali che mostrano come gli studi debbano tenere in considerazione, oltre al lavoro d'archivio e di biblioteca, anche strumenti nuovi. La Biblioteca Labronica di Livorno, per esempio, ha allestito, a cura di Francesca Pizzi, una serie di strumenti digitali raccolti nel portale *Caproni e Livorno: i libri, i luoghi, le carte* (<http://sdp.comune.livorno.it/caproni/index.html>). Il sito accoglie libri, autografi, immagini, oltre a una serie di risorse video su Caproni, come l'intervista al Premio Viareggio del 1965, o la partecipazione all'«Approdo», del 6 dicembre dello stesso anno.

La sezione dei libri è costituita da una selezione dei volumi caproniani di poesia e prosa, presenti in Biblioteca, alcuni con dedica. La sezione dei manoscritti presenta tredici lettere di Caproni del Fondo Antonicelli. Le immagini, ricavate dalla Fototeca della Labronica, danno la possibilità di vedere, attraverso foto storiche, il volto di Livorno a cui Caproni ha dedicato molte poesie. Tre strumenti: libri, autografi e immagini, di valorizzazione delle collezioni della Labronica, che mostrano come la pubblicazione di risorse digitali debba essere accompagnata dalla loro condivisione. La sezione 'libri' però, non è altro che una incompleta bibliografia primaria, che dà, al visitatore del sito che non conosca l'opera caproniana, una visione solo parziale della produzione in versi e prosa dell'autore livornese. Lo stesso vale per le carte pubblicate, che sono solo una parte delle lettere di Caproni, e potrebbero essere integrate con quelle, di risposta, di Antonicelli presenti nell'Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto G.P. Viesseux, dove è conservata, insieme al Fondo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, gran parte delle carte di Caproni e delle lettere da lui ricevute (ma anche varie minute di sue lettere).

Hanno forse sbagliato i bibliotecari della Labronica a mettere on line questi materiali, così isolati e parziali? Decisamente no. Hanno fatto un omaggio a Caproni e hanno contribuito, con le loro collezioni, a dare una conoscenza diretta e materiale dell'opera del poeta, ma in realtà, chi consultasse il sito senza conoscerlo potrebbe pensare che i libri che lui ha pubblicato siano solo quelli di cui è mostrato il frontespizio nella sezione

‘Libri’, oppure che le lettere da lui ricevute siano solo quelle di Antonicelli, e che non ne siano sopravvissute altre, e così via.... Finché non vi sarà un’aggregazione delle risorse digitali, lo studioso, ma anche il semplice lettore, rischia di avere a disposizione moltissimi dati, ma di non metterli in relazione tra loro. Per lo studioso, tale sovrabbondanza diventa una ricchezza di risorse utili, ma disperse e introvabili, per il lettore niente più di una curiosità, che non può spingersi oltre la visione superficiale dei documenti.

La conservazione dei dati, la loro preservazione, catalogazione scientifica e la possibilità di accesso da parte di tutti i consultatori, sono un’esigenza primaria che deve trovare però un equilibrio con la necessità di ‘disseminare’ i dati stessi, di presentarli alla collettività in forma più divulgativa. Si tratta di un tema cruciale dei nostri tempi, destinati – almeno per quanto è successo finora – a sperimentare più che a realizzare infrastrutture permanenti. Ne è un esempio significativo il nuovo portale *Alphabetic* (<http://www.alphabetic.it/>) – inaugurato il 16 dicembre 2021 (<https://www.beniculturali.it/comunicato/21880>) – per l’esplorazione integrata di tutte le risorse bibliografiche gestite dall’ICCU (come l’Opac SBN, Manus on line, Edit16, SBNteca), che ha sostituito quello preesistente di *Internet Culturale* (che continua però a essere visibile <https://www.internetculturale.it/>) come risorsa di aggregazione integrata, per aggiornare anche i protocolli di conservazione degli oggetti digitali, in particolare l’uso di API e dello standard IIIF per le immagini: una vera e propria rivoluzione nella fruizione dei beni culturali.

Il ‘caso Caproni’ mostra come la ricchezza di dati documentari possa non accompagnarsi a una migliore conoscenza dei dati stessi, e che l’urgenza attuale della digitalizzazione del patrimonio culturale, in cui l’investimento di risorse economiche nei prossimi anni sarà molto consistente, non è, per l’appunto, solo la digitalizzazione, ma l’aggregazione delle risorse, la possibilità di accedere attraverso portali dedicati, ai dati messi in relazione tra loro. Dati che, altrimenti, andranno a popolare la rete di oggetti digitali pulviscolari e introvabili, dando ragione a chi, perplesso quando non scettico delle «magnifiche sorti e progressive» del digitale, continua a preferire ai dati digitali la lettura di un libro, la consultazione di una bibliografia cartacea, la ricerca in un catalogo a stampa.

Nel frattempo, il ‘caso Caproni’, proprio grazie alla celebrazione del centenario, costituisce un esempio virtuoso di integrazione tra cartaceo e digitale: gli studiosi possono infatti sia leggere che consultare liberamente la seconda edizione della *Bibliografia delle opere e della critica* uscita nel 2021, nella collana Moderna/Comparata diretta da Anna Dolfi, a cura di Michela Baldini (con la collaborazione di Chiara Favati, che ha curato

l'aggiornamento della Bibliografia della critica). Il volume è infatti in Open Access, ovvero in libera consultazione: un merito della collana, in un momento in cui i protocolli dell'Open Access non sempre si traducono nella possibilità di consultare liberamente un libro digitale. Lo accompagnano una prefazione di Alfredo Serrai, un'introduzione del figlio di Caproni, Attilio Mauro Caproni (un vero esperto di Bibliografia, materia che ha insegnato nelle Università di Udine e Firenze) e una antologia della critica, da Betocchi a Bo, da Macrì a Dolfi a Ramat, da Surdich a Zuliani.

Michela Baldini non è nuova agli studi su Caproni. Nel 2008 ha collaborato con Adele Dei alla raccolta delle prose di Caproni: *Racconti scritti per forza*, che nel 2009 aveva studiato in un volume uscito da Bulzoni, dedicato a *Giorgio Caproni narratore*. Nel 2012 ha pubblicato una prima versione della medesima bibliografia per le edizioni «Bibliografia e Informazione», dirette da Walter Scancarello. A onor del vero la prima bibliografia delle opere era stata inizialmente compilata da Adele Dei nella monografia uscita da Mursia nel 1992, anni in cui le ricerche si svolgevano solo con spogli diretti di riviste, ricerche di prima mano, e viaggi nelle biblioteche che possedevano le raccolte complete delle collezioni o i singoli volumi, mentre la bibliografia della critica era già stata pubblicata, sempre da Adele Dei, nel Meridiano delle *Opere* curato da Luca Zuliani nel 1998. Ma questo volume corregge e integra le informazioni precedenti e offre un panorama completo della produzione caproniana dal suo esordio letterario, nel 1933, al 2020: 30 anni dopo la sua scomparsa e degli interventi critici che l'hanno accompagnata.

Alfredo Serrai, nella *Prefazione* (p. 10), parla della bibliografia come «arnese» povero, ma utile per «la capacità di modellare e far risaltare le dimensioni ed il rilievo di un autore, direi, meglio, di un uomo». Sicuramente la bibliografia non è tra i prodotti della ricerca più praticati, mentre dovrebbe essere considerato maggiormente, soprattutto per chi si avvia alla ricerca. La compilazione di una bibliografia è un esercizio tassonomico, una ricerca storica, un'indagine critica, e anche una ricerca indiziaria sull'autore, non solo come produttore di testi, ma come individuo, operante in una comunità letteraria fatta di relazioni, collaborazioni a quotidiani e riviste, interviste, che solo la bibliografia permette di conoscere diacronicamente e tipologicamente.

Attilio Mauro Caproni, nella sua *Nota di lettura*, si interroga, attraverso questo volume, proprio sul concetto di bibliografia, sulla natura astratta e concreta di uno strumento che, a partire dalla storica indagine di Rudolf Blum del 1969 (tradotta da Letizia Fabbrini e pubblicata nel 2007 dalle meritorie edizioni Sylvestre Bonnard: *Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, con una *Nota introduttiva* dello stesso Attilio Mauro Caproni),

è una scienza che appartiene a tutte le scienze, le intreccia, e rappresenta una sintesi di quello snodo tra letteratura e vita che era così indagato tra i letterati fiorentini con cui Caproni si mise in dialogo all'inizio della sua produzione.

Una bibliografia di uno scrittore – si domanda Caproni – potrebbe essere ridotta a una pura e semplice manifestazione plastica della memoria intellettuale registrata che avrebbe, come mira, quella di trasformare il pensiero in una semplice stringa indicale? In questo milieu, infatti, avrebbero facoltà d'esistere simili componenti, grazie all'esistenza del loro canone artistico? E questo scrivere avrebbe il dono di possedere il fine di tramandare la sua creatività (sia quella diretta, sia quell'indiretta) per qualsiasi lettore? (p. XII)

La bibliografia, che traduce l'opera in un rapporto spazio-temporale, la frantuma in indicatori sulla linea del tempo, ma ci offre una guida indispensabile in quell'intreccio che nell'opera di un autore lega la vita ai testi, e li fa vivere in una dimensione storica, li inserisce in un continuum che può essere seguito indipendentemente dall'unità dell'opera. E che mostra spesso sentieri sconosciuti, come le prime pubblicazioni in rivista, le traduzioni, o ancora le interviste, che in questo volume vengono distinte in *Interviste*, *Autocommenti*, *Inchieste e Interventi radiofonici e televisivi* (una categoria, quest'ultima, del tutto nuova, che costituisce un campo di indagine ancora inesplorato e che fornirà in futuro una tipologia nuova di testi: non solo le interviste pubblicate a stampa, ma quelle audio e video, che possiamo reperire su supporti magnetici, ma anche in formato digitale, e che presentano problemi filologici nuovi, tutti da studiare).

Uno strumento prezioso, che è, per sua stessa natura, incompleto e perfezionabile. Ricorda Baldini che le varie iniziative svolte nel 2020 per trentennale della morte del poeta costituiscono altrettanti lemmi bibliografici di aggiornamento, e altrettanti immaginiamo potranno essere inseriti dopo questo centenario della nascita. Una ragione in più per cominciare a pensare a un'integrazione delle bibliografie cartacee con la loro versione digitale, integrazione che renderebbe i due strumenti autonomi e complementari: quello cartaceo, nell'insostituibile materialità dell'oggetto-libro, macchina della conservazione della memoria dalla durata plurisecolare; quello digitale nella praticità di una consultazione molteplice, e di un continuo aggiornamento. Come hanno deciso, per esempio, i curatori della *Bibliografia di/sul/per di Primo Levi*: Domenico Scarpa e Cristina Zuccaro, che nel 2019, in occasione del centenario della nascita, hanno pubblicato, nel sito del Centro Internazionale di Studi Primo Levi, la bibliografia delle opere,

delle traduzioni e della critica in versione digitale (www.opac.primolevi.it), integrando la classica ricerca per Titoli, Autori, e Data di pubblicazione, con parole chiave su Argomenti tematici (da «Animali» a «Zona grigia») e una sezione di Fortuna critica, interrogabile direttamente per paesi (da «Algeria» a «Unione Sovietica»). Un «ipertesto autentico, – assicurano gli autori – dove ciascuno potrà navigare quanto vuole, a partire da una curiosità, da un interesse di studio o magari da un punto qualsiasi, trovandoci quasi sempre qualcosa di più o qualcosa di diverso da ciò che cercava».

PAOLA ITALIA